

## 13/01/11 - Sarete in grado di continuare a fare il vostro lavoro quando avrete 60 anni?

di **L.Vogel** Direttore, Dipartimento di Salute ETUI e sicurezza

da [www.diario-prevenzione.it](http://www.diario-prevenzione.it)

\*"Senza un grande miglioramento delle condizioni di lavoro e un maggiore controllo delle stesse da parte dei lavoratori, ritardare la pensione è un cinico stratagemma per tagliare le pensioni di quelli che hanno già i redditi più bassi".

I primi della quinta edizione della European Working Conditions Survey sono stati pubblicati nel novembre 2010. La miniera di informazioni provenienti da un sondaggio di 44.000 lavoratori chiaramente non può essere riassunto in una sola pagina. Ma una cosa importante spicca - quando viene chiesto se la loro salute e la sicurezza sono a rischio per il lavoro svolto, un quarto dei lavoratori ha risposto "sì". E 'stata una tesi di più di uno su tre dei lavoratori manuali e quasi uno su cinque dei dipendenti non manuali. Un'altra cosa che colpisce è l'incremento del fenomeno del "presenzialismo", cioè chi si sente obbligato a recarsi al lavoro anche in caso di malattia. Il presenzialismo avviene per due tipi di pressione: sia pressione diretta dai datori di lavoro, sia dal sistema di sicurezza sociale (prestazioni basse, sub-reddito, senza retribuzione per i primi giorni in malattia, ecc.) Quasi quattro su dieci operai europei sono andati a lavorare mentre erano malati nei dodici mesi precedenti il sondaggio. Le donne sono più spesso sotto pressione rispetto agli uomini.

Tra i fattori che danneggiano la salute, la percentuale di lavoratori esposti a sostanze chimiche è rimasta praticamente invariata dal 1995. La sostituzione delle sostanze pericolose resta una priorità per migliorare la salute sul lavoro

Ci sono rischi evidenti legate all'organizzazione del lavoro. Alla domanda se come lavoratori saranno in grado di fare il loro lavoro attuale quando avranno 60 anni, meno del 60% dei lavoratori ritiene che ciò sarà possibile.

Si tratta di un dato medio che varia notevolmente in funzione alla posizione ricoperta nella divisione del lavoro. La maggior parte degli operai a bassa specializzazione non ritengono di essere ancora in grado di lavorare a 60 anni - solo il 44% pensa di poter resistere. Le cose sono leggermente migliori tra i lavoratori manuali più qualificati - soltanto la metà pensa che sarebbe in grado di fare lo stesso lavoro dopo aver compiuto i 60 anni. Per i lavoratori a più bassa qualificazione non manuali, la percentuale era superiore al 61% e fino al 72% tra i lavoratori più qualificati non manuali. Dunque, il quadro è innegabilmente migliore per colletti bianchi che per gli operai.

Quello che il sondaggio non mostra è che l'impatto a lungo termine del lavoro sulla salute può essere molto più preoccupante rispetto ai suoi effetti immediati. Le donne che sono concentrate in attività e settori ove le conseguenze immediate del lavoro sono meno percepibili perdono tutto il vantaggio quando si esamina l'insieme della loro vita professionale. Le donne che lavorano debbono misurarsi con una organizzazione più disciplinata del lavoro: le donne che hanno il potere di interrompere la loro attività per una pausa quando lo desiderano e a intravedere una possibilità di crescita professionale durante la loro carriera. Inoltre esse debbono molto spesso nascondere i propri sentimenti durante il lavoro, assai di più dei colleghi maschi.

I dati mostrano aspetti che sono spesso ignorati nei dibattiti a livello europeo sull'età pensionabile e sulla occupazione tra gli over 50. Prolungare la vita lavorativa ha significati diversi a seconda di quale gradino si posiziona su nella scala di posti di lavoro. Per i gruppi più svantaggiati, l'accumulo di cattive condizioni di lavoro sulla vita, spesso produce una impossibilità fisica a continuare a lavorare. Nelle attuali condizioni, per un operaio edile, per un addetto al pulimento o per le persone che lavorano in un call center è assai problematico mantenere il proprio posto di lavoro oltre i 50 - 55 anni.

L'accumulo di fatiche e rischi derivanti da tutta la storia lavorativa rendono difficile l'adattamento a lavorare e a mantenere il proprio posto di lavoro oltre i 50 - 55 anni.

Senza un significativo miglioramento delle condizioni di lavoro e senza un controllo maggiore di questi lavoratori sulle condizioni di lavoro, il ritardare l'età di pensionamento equivale a ridurre cinicamente le pensioni di coloro che già hanno i redditi più bassi. E' palese che le "riforme" in corso di limitano ad accrescere le disuguaglianze dei redditi a discapito dei più anziani. La minaccia della povertà rischia di non

lasciare a questi altra scelta che continuare un lavoro che distrugge la salute. [ traduzione a vista da FONTE [HESA](#) ]